



Codice Procedura: 1792

Classifica: PA022 RIF0030

Proponente: Rubbino srl

OGGETTO: Progetto di un centro di stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi - impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9-D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazione R1) - da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio n. 16 - part. 2651) nel Comune di Carini.

Procedimento: Procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

PARERE C.T.S. Sottocommissione Ambiente – S1 n. 19 / 2022 del 19.04.2022

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell'08/03/1997 e s.m.i.;

VISTO il DPR 13.06.2017 n. 120: Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;



VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la nota prot. ARTA n. 6774 del 03.02.2022, con la quale il Proponente ha presentato istanza di avvio della procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il *“Progetto di un centro di stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi - impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9- D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazione R1) - da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio n. 16 - part. 2651) nel Comune di Carini”*.

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 8405 del 11/02/2022 con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato ai sensi dell'art. 9 della L.r. n. 7/2019 (art. 7 della Legge 241/90 e ss.mm.ii.) l'avvio della fase preliminare ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in oggetto, indicando la conferenza dei servizi preliminare in modalità semplificata e asincrona ai sensi della L. R. 7/2019 (art. 14 della Legge 241/90 e ss.mm.ii.), invitando gli enti competenti ad esprimere entro il termine perentorio di 90 giorni il proprio parere finalizzato alla definizione delle condizioni per ottenere gli atti di assenso, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto.

VISTA la nota prot. ARTA n. 9087 del 15.02.2022, con la quale l'Ufficio del Genio Civile di Palermo, comunica che per dar seguito all'istruttoria ai sensi dell'art. 15 L.R. 16/2016 (ex art. 13 della L.64/74 occorre che vengano trasmessi due copie cartacee dei seguenti elaborati, muniti di timbri e riferimenti di acquisizione da parte di codesto Comune (...) segue elenco documenti richiesti.

VISTA la nota prot. ARTA n. 11756 del 28.02.2022, con la quale ARPA Sicilia, rassegna le seguenti osservazioni e richieste di integrazione ai sensi del comma 3 dell'art. 26-bis.

In merito alla procedura di VIA ed alle informazioni da includere o allegare allo studio di impatto ambientale:

1. occorre chiarire come saranno gestite le terre e rocce generate dalle attività di scavo, quantificate in circa 2000 m³ nello studio preliminare ambientale, se cioè saranno reimpiegate nella stessa o in altra



opera, o ancora gestite come rifiuti. Si evidenzia in questa sede che, qualora siano destinate al riutilizzo in sito, in fase di stesura dello studio di impatto ambientale il proponente deve predisporre il piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017;

2. il proponente deve predisporre il progetto di monitoraggio ambientale (PMA) per le fasi ante-operam, in corso d'opera e post-operam secondo gli indirizzi delle Linee Guida per la predisposizione del PMA delle opere soggette a procedure di VIA del MATTM;
3. in particolare, fermo restando che lo SIA è conseguentemente il PMA dovranno prendere in considerazione tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, per valutare la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo dell'attività di coincenerimento dei fanghi essiccati, il proponente deve elaborare studio modellistico, sulla base dei cui esiti individuerà i recettori esterni presso cui effettuare il monitoraggio della componente atmosfera nelle fasi AO, CO e PO. I parametri da modellare sono polveri (come PM_{10}) NO_x , SO_2 , PCDD/PCDF, IPA, HCl e HF, metalli e odore;
4. per valutare l'immissione di rumore, il proponente deve predisporre studio modellistico del rumore dal quale sia possibile individuare il livello di rumore atteso presso i recettori esterni al perimetro aziendale, in funzione della zonizzazione acustica comunale;
5. con riferimento all'effetto cumulo con altri progetti, ad avviso della scrivente agenzia andrebbe considerato il contributo dell'installazione IPPC di incenerimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi Ecofarma, distante circa 1,5 km dal sito di progetto;
6. per quanto riguarda le alternative al progetto, si chiede se siano state prese in considerazione alternative al coincenerimento dei fanghi, che si colloca ai gradi più bassi nella gerarchia delle opzioni di gestione (recupero/smaltimento) dei rifiuti, rispetto a quelle in cui è possibile effettuare recupero di materia.

In merito alla procedura di AIA:

- 1) preliminarmente si chiede di chiarire quali attività di recupero di rifiuti siano riconducibili alle operazioni R3 e R13 di cui all'allegato C del Titolo I della parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- 2) nel prendere atto di quanto riportato nello studio preliminare ambientale e nella relazione tecnica preliminare sulle BAT, si chiede di indicare quali tra le attività IPPC di allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. saranno svolte presso l'installazione da autorizzare per l'individuazione delle BAT applicabili e la predisposizione della relazione sulla loro applicazione/applicabilità;
- 3) sulla base dei quantitativi annui di rifiuti non pericolosi destinati a trattamento chimico-fisico prima del coincenerimento (circa 47.500 Mg/anno), non si condivide quanto indicato in merito alla non applicabilità delle BAT Conclusions di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 1147/2018 sul trattamento rifiuti;
- 4) Per l'espressione del parere di questa Agenzia ai sensi dell' art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., si dovrà predisporre il piano di monitoraggio e controllo (PMC) che dovrà



contenere le informazioni pertinenti all'impianto secondo quanto indicato nel documento APAT "Il contenuto minimo del piano di monitoraggio e controllo" di febbraio 2007.

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 12657 del 02/03/2022 con la quale il Servizio 1 del D.R.A., comunica che: *nell'ambito della fase di richiesta integrazioni ex art. 18 comma 2 lettera b) della legge regionale n. 7/2019 e ss.mm.ii. sono pervenute le seguenti note:*

- 1) nota prot. n. 5116 del 14/02/2021 (prot. D.R.A. n. 8940 del 15/02/2022) del Dipartimento Regionale dell'Energia/Servizio 10, recante parere positivo senza condizioni reso ai sensi degli artt. 112 e 120 del R.D. n. 1775/1933;
- 2) nota prot. n. 23618 del 15/02/2022 (prot. D.R.A. n. 9087 del 15/02/2022) del Dipartimento Regionale Tecnico/Servizio Genio Civile di Palermo, recante richiesta di integrazioni da trasmettere in formato cartaceo;
- 3) nota prot. n. 92096 del 15/02/2022 (prot. D.R.A. n. 9180 del 15/02/2022) di ANAS S.p.A./Struttura Territoriale Sicilia, recante parere di non competenza sul progetto;
- 4) nota prot. n. 6663 del 21/02/2022 (prot. D.R.A. n. 10533 del 22/02/2022) della Direzione Regionale VV.F. Sicilia/Comando Provinciale VV.F. di Palermo, recante determinazione ex art. 26-bis comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- 5) nota prot. n. 3472 del 21/02/2022 (prot. D.R.A. n. 17062 del 22/02/2022) del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana/Servizio 17 - Soprintendenza per BB.CC.AA. di Palermo, recante parere di non competenza sul progetto ai soli fini paesaggistici;
- 6) nota prot. n. 10412 del 25/02/2022 (prot. D.R.A. n. 11756 del 28/02/2022) di A.R.P.A. Sicilia/Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul Territorio/U.O.C. 4 - Valutazioni e pareri ambientali, recante richiesta di integrazioni.

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 13817 del 07/03/2022 con la quale IRSAP fa presente che: (...) *da quanto riscontrato in atti e dalla documentazione allegata al progetto di che trattasi, non risultano comunicazioni da parte della società Rubbino srl inerenti l'acquisizione della proprietà degli immobili interessati al "progetto di un centro di stoccaggio e, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi – impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9-D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazioni R1) – da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio 16 – part. 2651) nel Comune di Carini". Invero con l'elaborato denominato "titoli di proprietà è stato allegato l'atto di compravendita del 21/09/2021 che però fa riferimento a immobili ricadenti nel comune di Terrasini. Si chiede pertanto di voler trasmettere eventuale documentazione giustificativa in merito al mancato rispetto degli obblighi regolamentari di cui al già citato art. 21. In difetto, e nelle more di una eventuale regolarizzazione amministrativa, nessun parere potrà essere rilasciato dallo scrivente Istituto.*



VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 16556 del 15/03/2022 con la quale il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti fa presente che: (...) *preso atto che il progetto in argomento non tratta, o comunque non ha refluenze, su aspetti inerenti gli impianti di depurazione e le reti fognarie, si comunica che questo Servizio non esprimerà alcun parere di competenza.*

LETTI i seguenti elaborati progettuali caricati dal proponente sul portale regionale:

- Relazione tecnica ambientale;
- Relazione geologica e idrogeologica;
- Studio Impatto Ambientale preliminare (SIA);
- Layout impianto Preliminare 1 Art.26 bis;
- Prospetti, sezioni e assonometrico;
- Rendering di progetto Preliminare;
- Fotoinserimento;
- Planimetria Stato di Fatto Autorizzato;
- Planimetria punti di emissione e scarico;
- Planimetria demolizioni e nuove opere;
- Mappa Catastale;
- Stralcio del PRG;
- Carte tematiche;
- Computo metrico;
- Certificazione di destinazione urbanistica;
- Titoli di proprietà;
- Lettera d'incarico al progettista;
- Dichiarazione del progettista;
- Lettera d'incarico al geologo;
- Shapefile.

RILEVATO dall'esame della documentazione trasmessa quanto segue:

Proposta progettuale

La Società "Rubino S.r.l." con sede legale in Via Galileo Galilei 9/11 – 90044 - del Comune di Carini (PA), azienda già attiva nel settore del trattamento e smaltimento rifiuti, ha sviluppato un progetto per la realizzazione di un impianto di essiccamento fanghi e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi non pericolosi in contrada Dominici nel Comune di Carini (p.lla 2651 del Foglio 16 del Catasto). La realizzazione dell'opera prevede la costruzione e l'esercizio di un impianto costituito da due linee così definite:

- Linea 1 – Impianto di essiccazione fanghi (Operazioni D9-D15-R3-R13);
- Linea 2 – Impianto di coincenerimento (Operazione R1).

La capacità di trattamento della sezione di essiccamento fanghi sarà in grado di ritirare e trattare circa 47.500 t/anno di fango umido (contenuto d'acqua medio del 75%), producendo una quantità di fango essiccato di circa 14.850 t/anno. Il fango essiccato, miscelato insieme a opportune quantità di cippato, sarà trattato mediante un termovalorizzatore (impianto coincenerimento) per produrre energia elettrica allo scopo di



rendere l'impianto capace di autosostenersi. L'impianto di coincenerimento è stato dimensionato per un quantitativo annuo di 19.250 t/anno di rifiuti solidi. Gli impianti progettati sono finalizzati allo smaltimento di fanghi disidratati non pericolosi con conseguente produzione di energia elettrica e termica da utilizzare per l'autosostentamento della piattaforma.

Localizzazione impianto

Il lotto in cui la società "Rubbino S.r.l." intende realizzare il progetto, distinto in Catasto nel foglio di mappa 16 particella 2651, è ubicato nel comune di Carini in c.da Dominici, con accesso dalla via omonima. Nel sito sono presenti attualmente edifici ad uso industriale. L'area interessata dallo studio ricade, topograficamente nella tavoletta I.G.M.I. 1.25.000 "Foglio 249 III N.E. "Carini". Nella Carta Tecnica Regionale ricade nella sezione, n°594070, in scala 1:10.000. L'area di progetto descritto di forma trapezoidale è ubicata all'interno dell'agglomerato industriale del Comune di Carini, e precisamente nei punti di coordinate geografiche UTM 38° 9.090' Lat. Nord e 13° 11.821' Long Est, a una quota topografica di circa m. 43 s.l.m.

PRG

Dal PRG relativo alla zonizzazione dell'area ove insiste l'area in oggetto risulta che l'area è censita "D1 – Area Industriale".

Vincolo Idrogeologico

L'area interessata dallo studio non è sottoposta a vincolo idrogeologico R.D. 3267/323.

PAI

L'area in esame non rientra nelle aree perimetrate dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - "Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico" descritte come aree a rischio R4, R3, R2 e R1 e zone a Pericolosità Geomorfologica P1 e P2 –P3, P4 - P.A.I.- Area Territoriale tra il Bacino Idrografico del Fiume Oreto e Punta Raisi (040) (Decreto Luglio 2006).

Inoltre non risultano, nel corpo della descrizione dei dissesti idrogeologici, problematiche di alcun tipo per l'area in esame.

Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non risultano presenti aspetti naturalistici degni di nota, né vincoli di salvaguardia e di tutela di aree di pregio ambientale. In particolare l'area dell'impianto in questione si trova a circa 3.450 m da due siti SIC-ZPS - ZSC elencati di seguito:

- SIC ITA 020023 "Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana";
- ZSC ITA020021 "Montagna Longa, pizzo Montanello".

Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia

In merito al fabbisogno impiantistico stimato nell'Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia, il proponente rileva nello S.I.A. che: "Risulta importante focalizzare l'attenzione sui dati riferiti alle operazioni:

- R3 Riciclo/recupero sostanze organiche con un fabbisogno impiantistico per ton/anno da 83.560 a 100.000;
- D9 trattamento chimico/fisico (inertizzazione) con un fabbisogno impiantistico per ton/anno da 218.000 a 240.500;



- *D10-R1 Incenerimento/recupero energetico con un fabbisogno impiantistico per ton/anno da 156.185 a 200.000.*

Risulta evidente che l'impianto proposto dalla RUBBINO srl risulta adeguato rispetto al fabbisogno preventivato in tale piano".

Per quanto riguarda poi i criteri di localizzazione di cui al suddetto Piano, il proponente rileva che secondo tali indicazioni:

- *"risulta "preferenziale" la localizzazione degli impianti di recupero, esclusi gli impianti di compostaggio, in ambiti industriali/produttivi/artigianali esistenti o dismessi", e che il sito di progetto è ubicato in area industriale;*
- *"la presenza di una buona viabilità di accesso e la possibilità di collegamento alle opere di urbanizzazione primaria è ritenuta altresì "preferenziale". L'impianto in questione si trova a poca distanza dal centro abitato di Carini e si riscontra la presenza di una buona viabilità attraverso la SS113 che raggiunge l'autostrada A29;*
- *viene ritenuto come motivo "penalizzante" la localizzazione di un impianto di trattamento rifiuti a distanza inferiore di km 3 rispetto a "case sparse". A circa 80 m dall'impianto proposta dalla RUBBINO S.r.l. si individuano dei fabbricati assimilabili a "case sparse", ma si può affermare che le misure di mitigazione adottate in progetto garantiranno una elevata tutela sia ambientale sia per la salute umana, in definitiva, che ai sensi della giurisprudenza citata l'area proposta per la realizzazione dell'impianto in questione è pienamente conforme con la destinazione urbanistica dell'area.*

Legge regionale 8 Aprile 2010 n. 9 e ss.mm.ii., recante le norme della "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"

Il proponente a tal proposito riporta che: *"Le opere per la realizzazione degli impianti necessari alla gestione integrata dei rifiuti nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione degli impianti, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Le predette opere possono essere ubicate anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici comunali, purché distino almeno 5 chilometri dal perimetro del centro abitato"; tale comma è stato poi modificato dalla Legge Regionale n.26 del 9 maggio 2012 (Finanziaria Regionale per l'anno 2012) portando la distanza di 5 chilometri a 3 chilometri dai centri abitati. Il centro abitato è qui considerato come definito dall'art. 3 Comma 1 punto 8 del nuovo codice della strada D. Lgs. n. 285/1992 e smi. La delimitazione del C.A., che sarà curata dal Comune, indica: l'insieme di edifici (raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada). Posto che l'impianto della RUBBINO ricade in area censita D1, ovvero Area con impianti industriali esistente", il criterio di distanza dal centro abitato non è applicabile.*

Cumulo con altri progetti

In merito al cumulo di impatto dovuto alla presenza di altri progetti, il proponente nello S.I.A. afferma che: *"l'impianto oggetto della presente valutazione riguarda esclusivamente una conversione tecnologica di un sito impiantistico preesistente, tenendo conto che nel raggio di almeno 10 chilometri non sono presenti altri impianti similari, per quanto a conoscenza dei proponenti si può affermare che nell'area di intervento relativamente al cosiddetto "effetto cumulativo" tra più impianti della stessa tipologia, non è presente, in particolare per le Linee 1 e 2.*



1. Ecofarma, distante circa 1,5 km dal sito di progetto;
2. Exacta circa 200 m;

Alternativa zero – Alternative progettuali

In merito alle alternative progettuali, compresa l'alternativa zero, il proponente afferma nello SIA che: (...) *Non sono state esaminate alternative di localizzazione in quanto l'opera proposta è una conversione migliorativa rispetto all'impianto autorizzato. Per quanto riguarda le misure di mitigazione, si ritiene che quelle adottate in fase di progettazione dell'impianto siano del tutto idonee per la minimizzazione dei potenziali impatti dell'opera. La produzione di syngas insieme al trattamento dei fanghi costituisce uno dei principali vantaggi dell'impiantistica proposta. Tra le caratteristiche e vantaggi del processo, occorre considerare che:*

Atmosfera

Per quanto riguarda la componente "atmosfera", i potenziali impatti derivanti dell'opera proposta sono legati all'emissioni odorogene e di polveri ed altri possibili inquinanti sia durante la fase di costruzione che di esercizio. Al riguardo saranno adottate le seguenti misure:

- installazione di opportuni sistemi di abbattimento emissioni;
- ubicazione delle linee di trattamento all'interno di capannoni opportunamente confinati;
- uso di contenitori ermetici per il trasporto e conferimento dei materiali da trattare.

Ambiente idrico

Le fasi di costruzione della piattaforma impiantistica non comporteranno interferenze con l'ambiente idrico nel suo complesso. Le caratteristiche costruttive dell'opera, che prevede un'impermeabilizzazione delle aree di lavoro e una rete di raccolta dedicata del percolato, consentirà di evitare qualsiasi tipo di sversamento sui suoli; pertanto, il pericolo di convogliamento di inquinanti in fase soluta verso i corpi idrici recettori, è praticamente nullo. Considerato la situazione attuale di tale componente ambientale e le misure di prevenzione/mitigazione sopra citate, si ritengono trascurabili gli effetti legati alla realizzazione della nuova opera, come testimoniato dal confronto delle due matrici degli impatti e non si rilevano elementi penalizzanti rispetto a quanto già autorizzato.

Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda il suolo e il sottosuolo, la fase di costruzione interferisce con la componente in esame a causa della viabilità, dell'utilizzo di risorse materiali. Al contrario, in fase di esercizio sono escluse possibili interferenze con la componente in esame. Infatti, le caratteristiche costruttive dell'opera, che risulta prevista con c.a. impermeabilizzato e di un sistema di raccolta, permettono di escludere perdite di inquinanti in soluzione acquosa verso il suolo/sottosuolo.

Flora e fauna

I potenziali fattori d'impatto sugli ecosistemi presenti nell'area sono costituiti essenzialmente dalle emissioni in atmosfera e dal rumore in fase di costruzione ed esercizio del nuovo impianto. Essendo lo stabilimento ubicato in una zona caratterizzata da una buona pressione antropica, siamo infatti in zona con delle strutture esistenti che per lo più verranno riconvertite, si ritengono trascurabili gli effetti legati alla realizzazione della nuova opera e non si rilevano elementi penalizzanti rispetto a quanto già autorizzato.

Rumore

Per quanto riguarda la fase di esercizio della piattaforma impiantistica, si riportano le misure di mitigazione e prevenzione previste per limitare l'innalzamento del livello sonoro; tali misure sono:



- saranno usati raggi di curvatura grandi nelle tubature e cambiamenti di sezione continui anziché discontinui e sarà evitata la cavitazione dei sistemi di pompaggio;
- le trasmissioni saranno di preferenza elicoidali anziché ad ingranaggi con denti diritti;
- le masse in rotazione saranno equilibrate;
- sarà assicurata la lubrificazione degli elementi;
- sarà fatto ricorso preferibilmente a modalità di trasmissione più silenziosi quali accoppiamenti elastici trasmissione idrauliche, cinghie dentate.

Per ridurre il rumore irradiato dai macchinari sarà realizzato quanto segue:

- saranno utilizzati materiali a smorzamento interno elevato (ghisa, lamiere multi strato, materie plastiche)
- saranno chiuse tutte le aperture ed i giunti ove possibile
- le macchine più rumorose installate all'esterno saranno dotate di cabine insonorizzanti.
- installazione delle nuove linee all'interno di capannoni;
- piantumazione di alberi intorno al perimetro dell'area.

Paesaggio

La realizzazione dell'impianto comporterà un impatto permanente sulla componente paesaggio, in quanto l'impianto modificherà la percezione visiva di un intorno di territorio a configurazione rurale che trae origine fra l'unione dei terreni coltivati dall'uomo e le relative strutture abitative e di esercizio. Al fine di rendere minima la visibilità dell'impianto è stato previsto in progetto, la realizzazione di una fascia arborea di protezione a separazione, costituito da alberi di ulivo e piante di alloro, tali specie arborea è autoctona e pienamente compatibile con la vegetazione esistente. Ad ogni modo, rispetto al progetto autorizzato, minor impegno di superficie a parità di rifiuto trattato, pur tenendo conto delle superfici necessarie per il compostaggio, grazie alla maggior compattezza dell'impiantistica anaerobica.

Conclusioni

In conclusione, sulla base dei risultati delle analisi sviluppate e delle caratteristiche e finalità proprie dell'intervento si può ritenere che gli impatti diretti e/o indiretti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del nuovo impianto, siano trascurabili fatto salvo il rispetto delle modalità di lavoro e dei criteri di protezione ambientale come richiamati in sede di progettazione. Alla luce di quanto sopra riportato, appare evidente che la scelta di non realizzare le opere di conversione impiantistica (Opzione "Zero") comporterebbe un aggravio della già pesante situazione in tema di gestione rifiuti in ambito regionale nonché provinciale.

DESCRIZIONE DEL CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Le materie prime che saranno utilizzate nell'impianto sono costituite esclusivamente da:

- rifiuti solidi non pericolosi, in ingresso destinati alle attività di stoccaggio e trattamento;
- reagenti chimici utilizzati per i trattamenti.

Analogamente i prodotti intermedi saranno costituiti da rifiuti in corso di trattamento prima di essere avviati ad altri impianti di terzi autorizzati per lo smaltimento definitivo.

Di seguito è riportato l'elenco dei Codici EER che il proponente prevede di avere in ingresso alla piattaforma impiantistica.



CER	DESCRIZIONE
02 – RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI	
02 03 – rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa	
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 – rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero	
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 – rifiuti dell'industria lattiero-casearia	
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 – rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti



CER	DESCRIZIONE
02 07 – rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)	
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 – RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE	
03 01 – rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili	
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03 – rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone	
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 – RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE	
04 01 – rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce	
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 – rifiuti dell'industria tessile	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
07 – RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI	
07 01 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)	
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici	



CER	DESCRIZIONE
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti	
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
15 – RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)	
15 01 – imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 09	imballaggi in materia tessile
19 – RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	
19 08 – rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti	
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11

Le attività di stoccaggio e trattamento rifiuti saranno svolte mediante n. 2 linee:

- Linea 1 – Impianto di essiccazione fanghi (Operazioni D9-D15-R3-R13);
- Linea 2 – Impianto di coincenerimento (Operazione R1).

Attività	Impianto (filiera di trattamento)
LINEA 1 – Impianto di essiccazione fanghi (Operazioni D9-D15-R3-R13)	Impianto di essiccamento fanghi costituito da due essiccatori per fango a nastro, area di scarico rifiuti solidi, vasche di stoccaggio e impianto di abbattimento
LINEA 2 – Impianto di coincenerimento (Operazioni R1)	Impianto di coincenerimento, costituito da pirogassificatore, caldaia, turbogeneratore, air cooler, impianto di abbattimento fumi

Il proponente relativamente alla fase di ricezione e controllo dei rifiuti in ingresso afferma che: *il sistema gestionale nel suo complesso è regolamentato da una serie di procedure e istruzioni operative che hanno il compito di definire le responsabilità e le modalità operative e di gestione dell'intera piattaforma con l'obiettivo di:*

- *garantire la conformità ai requisiti delle politiche ambientali, dalle prescrizioni di legge e di quanto convenuto contrattualmente con il cliente;*
- *prevenire situazioni di difformità rispetto agli obiettivi ambientali;*
- *garantire la sorveglianza delle attività che possono avere un impatto negativo sull'ambiente.*



Controllo del rifiuto: *il controllo ha lo scopo di accettare la conformità fisica e la tipologia di conferimento del rifiuto con quanto riportato nel contratto di smaltimento.*

Il proponente relativamente alle operazioni di smaltimento che si effettueranno riporta:

nella sezione impiantistica in esame vengono effettuate le seguenti operazioni di smaltimento di cui dall'allegato B della parte IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii:

- **D9, Trattamento fisico-chimico** non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc);
- **D15, Deposito preliminare** prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) e recupero previste dall'allegato C del D.lgs. del 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii;

e le seguenti operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii:

- **R3, Riciclaggio/recupero** delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- **R13, Messa in riserva** di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

L'impianto di essiccazione fanghi è composto da due linee di essiccazione fanghi che condividono la vasca di stoccaggio fanghi da inviare all'essiccazione. Nell'impianto di essiccazione fanghi, saranno trattati fanghi non pericolosi.

L'impianto essiccazione fanghi è costituito da due linee ciascuna dimensionata per trattare un quantitativo di circa 3 t/h ognuno, l'impianto funzionerà per 24 ore al giorno e per 330 giorni l'anno, quindi un totale di circa 23.750 t/anno per linea. In totale le due linee di essiccazione fanghi trattano un quantitativo complessivo di circa 6 Mg/h, l'impianto funzionerà per 24 ore al giorno e per 330 giorni l'anno, quindi un totale 47.500 t/anno.

Il fango umido viene stoccato in una vasca in calcestruzzo opportunamente impermeabilizzata e successivamente caricato, tramite una benna a polipo, su una tramoggia ognuna dotata di nastro trasportatore che scarica direttamente nell'essiccatoio. (...) Nel ciclo automatico, il controllo dell'umidità del prodotto in uscita dall'essiccatoio viene gestito tramite un misuratore di controllo umidità. (...) Il fango essiccato viene infine scaricato tramite due coclee (una per ogni linea) all'interno di una vasca in calcestruzzo impermeabilizzata, che funge anche da stoccaggio del materiale in ingresso da inviare al coinceinerimento.

Ciclo dell'aria

La circolazione dell'aria viene attuata mediante l'utilizzo di ventilatori assiali posti all'ingresso della camera di essiccazione e ventilatori centrifughi posti all'uscita. Il primo ventilatore aspira l'aria del capannone e la convoglia allo scambiatore di calore dove viene riscaldata ad una temperatura di circa 80 °C, l'aria riscaldata viene insufflata nella camera sottostante il tappeto inferiore di essiccazione in modo da attraversare il prodotto umido da essiccare posto sul tappeto stesso, per poi essere recuperata ed aspirata attraverso il tappeto superiore in modo da ottenere il massimo sfruttamento della temperatura. Il secondo ventilatore aspira tutta l'aria satura di umidità che viene inviata al sistema di trattamento fumane. Il calore necessario ad essiccare i fanghi è fornito dal circuito dell'acqua di raffreddamento del turbogeneratore installato nella linea 2. La quantità totale di acqua evaporata è pari a 32.670 t/anno, mentre la quantità di fango essiccato è pari a 14.850 t/anno.

Nella linea di produzione 2 verranno effettuate le seguenti operazioni di recupero di cui all'allegato C della



parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii:

- R1, utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia. L'impianto sarà composto dalle seguenti sezioni impiantistiche:
 - o sezione di gassificazione;
 - o recupero di energia termica e produzione energia elettrica e termica (acqua calda proveniente dal circuito di raffreddamento);

Nell'impianto di coincenerimento saranno trattati rifiuti i fanghi essiccati dalla linea 2 e della biomassa che la piattaforma ritirerà e stoccherà in una vasca di 210 m³, opportunamente miscelati dalla benna a polipo utilizzata anche come sistema di alimentazione. Il PCI della biomassa sarà compreso tra 10.500 ÷ 12.400 kJ/kg.

La sezione di coincenerimento verrà dimensionata per trattare un quantitativo complessivo di circa 2,43 t/h, l'impianto funzionerà per 24 ore al giorno e per 330 giorni l'anno, quindi un totale di circa 19.250 t/anno.

I rifiuti solidi, biomassa e fanghi essiccati, utilizzati come combustibili, sono stoccati in due vasche in calcestruzzo impermeabilizzate e opportunamente alimentati dalla benna a polipo all'impianto di gassificazione. La vasca per il fango essiccato avrà capacità di 330 m³, mentre la vasca di stoccaggio cippato una capacità di 270 m³.

La sezione di recupero energetico da fanghi essiccati e biomassa è suddivisa nelle seguenti sotto-sezioni:

1. Sezione di carico e alimentazione fanghi essiccati e biomassa;
2. Sezione di gassificazione e ossidazione syngas;
3. Sezione di post-combustione;
4. Sezione di recupero energetico;
5. Raffreddatori a secco.

Sezione di carico e alimentazione

Il sistema di carico e alimentazione del combustibile, fanghi essiccati e biomassa, dovrà essere tale da assicurare un flusso costante, controllabile e continuo al gassificatore.

Sezione di gassificazione e ossidazione syngas

Il processo sopra descritto avviene in una macchina, molto compatta, chiamata gassificatore. In esso viene recuperata tutta l'energia contenuta nel materiale in ingresso (fanghi essiccati e biomassa nel caso specifico), e convertita in energia termica, mediante una serie di reazioni complesse molto differenti dalla combustione diretta (incenerimento), perché condotte in assenza o carenza d'aria. Il prodotto ottenuto sarà un gas (syngas) ricco di idrogeno, da cui si recupererà effettivamente l'energia termica utilizzabile per diversi scopi. Nel gassificatore il processo nel suo complesso avviene essenzialmente attraverso tre stadi: il primo è detto di pirolisi, il secondo di riduzione/gassificazione, il terzo di ossidazione/combustione. (...). Il primo ed il secondo stadio producono, oltre al syngas, dei residui di reazione solidi (char) e liquidi (tar). Il terzo stadio del processo è un'ossidazione/combustione parziale dei prodotti solidi e liquidi della piro-gassificazione, char e tar. (...). Al fine di innescare il processo di gassificazione, la temperatura interna del reattore deve essere portata a circa 600-700 °C, per far ciò è installato a bordo macchina un bruciatore a gas naturale. Questo è usato anche come fonte ausiliaria di calore nel caso la temperatura all'interno del gassificatore scenda al di sotto i 600 °C, quindi sotto la temperatura minima di gassificazione. (...). Il syngas prodotto durante le due fasi di processo fin qui descritte (pirolisi e gassificazione) si muove verso l'alto secondo le leggi della meccanica classica, non trasportando, quindi, sovrabbondanza di polveri dannose che andranno altresì a costituire le ceneri in uscita dal gassificatore. Il materiale solido e liquido, risultante dalla



gassificazione, avanza verso l'ultima "piastra" dove viene bruciato – ossidato con eccesso di comburente. Infine, le ceneri prodotte in uscita, vengono espulse tramite una coclea con tramoggia dotata di guardia idraulica, che direttamente a contatto con il reattore assicura la tenuta dello stesso.

Sezione di post-combustione

In tale processo si va a completare l'ossidazione cominciata nella camera di combustione. È quindi necessario che all'interno della camera di post-combustione ci siano condizioni ideali per permettere il completamento dell'ossidazione delle sostanze ancora chimicamente attive. Le condizioni che influenzano maggiormente il processo sono:

- temperatura;
- tempo di residenza;
- tenore di ossigeno.

La temperatura della camera di postcombustione deve essere per normativa maggiore di 850°C, che rappresenta la temperatura di decomposizione di inquinanti organici clorurati formatisi durante la combustione come furani e diossine. Tali sostanze dette microinquinanti hanno dei limiti di emissione in atmosfera molto bassi a causa della loro elevata tossicità. La temperatura inoltre deve essere inferiore ai 1100°C, infatti a tale temperatura oltre all'aumento della velocità della produzione degli ossidi di azoto, si ha la fusione dei composti silicati le cui gocce trascinate si solidificano nelle tubature abbassando drasticamente il recupero del calore. Per garantire il mantenimento della temperatura al di sotto di tale livello, è previsto un ricircolo d'aria dal camino di scarico. Il mescolamento e quindi la turbolenza del flusso gassoso che si crea nel post-combustore, in tale modo si migliora il contatto tra le sostanze da ossidare e l'ossigeno iniettato a monte della camera di post-combustione (aria in eccesso nella fase di combustione). Un buon mescolamento contribuisce inoltre a diminuire la produzione degli ossidi di azoto. Inoltre nella parte finale della camera di post-combustione viene immessa urea ($2(\text{NH}_2)_2\text{CO}$) al 25% di ammoniaca per la rimozione degli ossidi di azoto ad alta temperatura.

Sezione di recupero energetico

I fumi in uscita dal gassificatore vengono prima convogliati in un post-combustore e poi in un recuperatore di calore a serpentine ad olio diatermico per il recupero dell'energia termica. L'energia termica recuperata dalla gassificazione del combustibile tramite uno scambiatore di calore viene convertita in energia elettrica mediante l'utilizzo di un turbogeneratore ORC (Organic Rankine Cycle) ad olio diatermico. I moduli ORC inoltre forniscono acqua calda a 90°C utilizzata come fluido caldo per l'essiccazione fanghi, se il calore prodotto non viene utilizzato per l'essiccazione viene smaltito mediante dei raffreddatori a secco. La potenza elettrica lorda generata dall'impianto ORC in esame è stimata di 1.000 kW. La produzione annua di energia elettrica lorda prevista è di 7.920.000 kWh/anno.

Una parte del calore contenuto nell'output-acqua calda verrà utilizzato come fonte termica per l'impianto di essiccazione fanghi, la restante parte verrà inviata al sistema di raffreddatori a secco per raggiungere la temperatura richiesta di 60 °C. In condizioni di fermo dell'impianto di essiccazione fanghi o di situazioni di emergenza tutta l'energia termica viene inviata al sistema di raffreddatori a secco per raggiungere la temperatura richiesta di 60 °C.

Aria aspirata dall'impianto di coincenerimento

L'aria utilizzata dall'impianto di centrale termica alimentata a biomassa e fanghi essiccati viene aspirata dalle due vasche di stoccaggio (fanghi e cippato) destinati all'impianto di gassificazione allo scopo di evitare la dispersione e l'emissione di odori, come da normativa e MTD vigente.



Materie prime

Il proponente relativamente all'utilizzo previsto di materie prime nell'impianto di progetto, fornisce nello SIA le seguenti informazioni:

Consumo reagenti:

- Urea: 308 t/anno;
- Bicarbonato di sodio: 231 t/anno;
- Carbone attivo: 25 t/anno;
- Idrossido di sodio: 9,6 t/anno;
- Acido solforico: 9,6 t/anno.

Acqua:

- Acqua lavaggio piazzali: 3000 m³/anno;
- Acqua scrubbers: 1000 m³/anno;
- Acqua preparazione urea: 235 m³/anno;
- Acqua per servizi: 412,5 m³/anno;

Energia elettrica:

- Linea 1 (essiccazione fanghi): 1.700.000 kWh/anno;
- Linea 2 (impianto coincenerimento): 2.200.000 kWh/anno;

Energia elettrica prodotta:

- Energia elettrica prodotta: 7.920.000 kWh/anno;
- Energia elettrica consumata: 3.900.000 kWh/anno;
- Energia elettrica ceduta alla rete: 4.020.000 kWh/anno.

Emissioni in atmosfera

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto di trattamento rifiuti in progetto, nello S.I.A. il proponente fornisce le seguenti informazioni:

Emissioni generate dalle linee produttive:

Linea 1 – Impianti di essiccazione fanghi

Apparecchiatura/lavorazione	Potenziuali emissioni	Misure contenimento adottate
Sezione di ricezione rifiuti solidi, stoccaggio e caricamento fanghi per essiccazione	COV, H ₂ S, odori, NH ₃ , polveri	Aree chiuse in costante depressione, emissioni convogliate all'impianto di trattamento fumane
Sezione essiccazione	TOC, COV, H ₂ S, odori, NH ₃ , polveri	Aria in uscita dall'essiccazione convogliata all'impianto di trattamento fumane



Linea 2 – Impianto di coincenerimento

Apparecchiatura/lavorazione	Potenziali emissioni	Misure contenimento adottate
Impianto di coincenerimento	NO _x , SO _x , Diossine e furani, etc..	Nell'impianto di coincenerimento si generano fumi dovuti alla gassificazione e alla combustione del materiale in ingresso. Gli inquinanti che si stima siano presenti nei fumi sono formati principalmente da NO _x , gas acidi di combustione, diossine e furani. I fumi in uscita dal gassificatore sono trattati mediante post-combustore, dosaggio urea, dosaggio bicarbonato di sodio e carboni attivi, filtro a maniche.

Le linee di aspirazione sono progettate per mantenere in depressione gli ambienti di lavorazione. La piattaforma sarà dotata di un impianto di aspirazione e trattamento aeriformi (fumane) e un impianto di abbattimento fumi, allo scopo di convogliare e abbattere tutti i carichi inquinanti descritti.

Il sistema di abbattimento previsto per le fumane, generate dalla linea di essiccazione è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- Condotto di tipo “Venturi” (pre-abbattimento);
- Scrubber per abbattimento con acido solforico (eliminazione sostanze basiche o azotate);
- Scrubber per abbattimento con soda (eliminazione sostanze acide) e acqua ossigenata (abbattimento sostanze organiche);
- Biofiltro.

I ventilatori utilizzati per aspirare l'aria di essiccazione, aspirano le arie del capannone e le inviano dapprima allo scambiatore di calore e poi agli impianti di essiccazione. Invece il ventilatore utilizzato per aspirare l'aria dagli impianti di essiccazione fanghi sarà posizionato a valle del primo scrubber e a monte del secondo scrubber e del biofiltro in modo da non essere interessato da eventuali trascinamenti di sostanze tipo polveri (...). I volumi di aria dei locali, che saranno aspirati dai ventilatori degli impianti di essiccazione, saranno tali da garantire un numero minimo di 3 ricambi d'aria/ora. Dal momento che il volume da captare (41.000 Nm³/h) è minore dell'aria aspirata dagli essiccatori (105.000 Nm³/h), la depressione all'interno dei locali di lavoro sarà realizzata mediante i ventilatori dell'essiccazione che avranno una portata sufficiente a garantire più di 3 ricambi aria/ora.

RILEVATO che il proponente fornisce: il dimensionamento delle torri abbattimento e il dimensionamento del biofiltro sopra citati.

Impianto di abbattimento fumi coincenerimento

Relativamente all'impianto di abbattimento dei fumi in uscita dall'impianto di coincenerimento, il proponente afferma che esso è costituito dalle seguenti sezioni di trattamento:

- iniezione di urea a valle del post-combustore;
- reattore statico con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo;
- filtro a maniche.

Iniezione di urea a valle del post-combustore

I gas di sintesi prodotti nel processo di gassificazione vengono combusti nella parte superiore del gassificatore producendo una corrente di fumi che viene fatta defluire nel post-combustore, nella parte finale di quest'ultimo sono installati appositi deflettori che provocano una brusca variazione di direzione della corrente gassosa (fumi e ceneri): conseguentemente la maggior inerzia della cenere provoca la loro



separazione dai fumi. In questo modo si ottiene una depolverazione delle particelle più grossolane (superiori a 20 μm) dai fumi di combustione. Inoltre nella parte finale della camera di post-combustione viene immessa urea al 25% di ammoniaca per la rimozione degli ossidi di azoto ad alta temperatura, circa 950 °C, con eccesso di reattivo rispetto allo stechiometrico. Si conseguono rendimenti di abbattimento di NO_x dell'ordine del 60% - 80%. La quantità di urea da dosare all'interno della camera di combustione è variata in continuo (durante il processo) grazie ad una sonda per il monitoraggio degli NO_x installata sul camino. La temperatura dei fumi all'interno del post-combustore è di circa 950 °C, rispettando il range di temperature per processi SNCR (Selective Non Catalytic Reduction). Successivamente i fumi vengono convogliati dapprima all'interno della sezione di recupero energetico e poi alla sezione di trattamento fumi composta da reattore statico con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo e filtro a maniche.

Reattore statico con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo

I fumi dopo aver ceduto gran parte del carico entalpico nello scambiatore di calore ed essere stati parzialmente depolverati (nel post-combustore e nello scambiatore connesso al turbogeneratore ORC) vengono inviati al reattore statico. La funzione di tale reattore è l'eliminazione dei gas acidi, del mercurio e dei metalli pesanti e l'adsorbimento su un substrato solido dei microinquinanti organici. L'eliminazione delle sostanze indesiderate avviene mediante reazione con reagenti solidi, che hanno il vantaggio di non produrre rifiuti liquidi. Per l'eliminazione dei gas acidi l'impianto utilizza nel reattore il dosaggio di bicarbonato di sodio, o in alternativa calce, mentre per l'abbattimento degli inquinanti volatili (quali metalli pesanti, in genere mercurio), degli inquinanti organici quali IPA e COT e dei microinquinanti organo-clorurati fra i quali, in particolare, diossine (PCDD) e furani (PCDF) l'impianto utilizza nel reattore il carbone attivo. I prodotti della neutralizzazione sono separati allo stato secco nella successiva fase di depolverazione attraverso il filtro a maniche, che provvede anche alla totale rimozione delle ceneri volanti residue nei gas di combustione. I vapori di mercurio si adsorbono fisicamente sul carbone attivo con il risultato che, se la successiva depolverazione è efficiente, sono possibili rendimenti di rimozione dell'ordine del 95% o superiori. Gli altri metalli pesanti sono convertiti con la combustione in ossidi non volatili e tendono a depositarsi sulle particelle solide come il carbone attivo. Ne consegue che tanto più è efficiente la depolverazione, tanto maggiore è anche l'abbattimento dei metalli pesanti, proprio per questo motivo è stato inserito un filtro a maniche.

Filtro a maniche

I fumi in uscita dal reattore statico vengono inviati ad un filtro a maniche per la depolverazione dei residui solidi delle reazioni avvenute nel reattore statico, inoltre contribuisce alla rimozione delle ceneri volanti. Quest'ultimo è un depolveratore automatico, a tessuto, adatto per un funzionamento continuo (24 ore su 24), con pulizia del tessuto filtrante in controcorrente. Può trattare aria contenente polveri molto fini, conservando un rendimento di captazione assai elevato, anche per particelle aventi dimensioni inferiori al micron. Con l'impiego di particolari tessuti, può essere impiegato per temperature massime di esercizio di circa 250 °C. (...). Il ciclo di pulizia è variabile in funzione delle reali necessità dell'impianto al quale il depolveratore è collegato. (...) Le polveri separate dal filtro a maniche saranno scaricate mediante coclee in contenitori a tenuta, caratterizzati ed inviati in centri autorizzati per lo smaltimento.

RILEVATO che il proponente ha fornito il dimensionamento dei sistemi di dosaggio dell'urea e del bicarbonato di sodio e del filtro a maniche.



RILEVATO che il proponente ha riportato, nelle seguenti tabelle riepilogative, le caratteristiche principali dei punti di emissione previsti nel presente progetto:

Di seguito una tabella riepilogativa delle caratteristiche principali del punto di emissione **E1**.

Punto di emissione E1 Proveniente da biofiltro		
Parametro	Valore	Unità di misura
Portata aeriforme	105.000	Nm ³ /h
Temperatura aeriforme	40	°C
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.)	NO	
Ore EMISSIONE	24	ore/giorno
Durata emissione	363	giorni/anno

Di seguito una tabella riepilogativa delle caratteristiche principali del punto di emissione **E2**.

Punto di emissione E2 Proveniente da impianto abbattimento fumi coincenerimento		
Parametro	Valore	Unità di misura
Portata aeriforme	24.500	Nm ³ /h
Temperatura aeriforme	150	°C
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.)	Sì	
Ore EMISSIONE	24	ore/giorno
Durata emissione	330	giorni/anno
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	18	m
Area della sezione di uscita del condotto di scarico	0,44	m ²
Velocità allo sbocco	15	m/s

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli impatti sulla componente atmosfera, durante la fase di cantiere il proponente afferma che: *in fase di cantierizzazione delle opere gli inquinanti aeriformi sono fondamentalmente associati alle polveri rivenienti dal trasporto e lo stoccaggio degli inerti. La copertura con teloni e la bagnatura dei cumuli risultano nella comune pratica di cantiere sufficienti tecniche di mitigazione di tali impatti.*

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli impatti sulla componente atmosfera, durante l'esercizio dell'impianto il proponente afferma che: *in fase di esercizio gli impatti sono dovuti agli inquinanti che si stima siano presenti nei fumi sono formati principalmente da NOx, gas acidi di combustione, diossine e furani. Al fine di ridurre al minimo gli impatti derivanti dalla emissione l'impianto sarà dotato di impianto*



di aspirazione e trattamento aeriformi, allo scopo di convogliare ed abbattere i carichi inquinanti delle emissioni prodotte dall'impianto di valorizzazione energetica, mantenendo le emissioni molto al di sotto dei limiti di legge. Non sono previste emissioni diffuse.

Ambiente Idrico

Per quanto concerne gli scarichi idrici prodotti dall'impianto di trattamento rifiuti in progetto, nello S.I.A. il proponente afferma che: *all'interno dell'impianto sono già presenti linee di raccolta separate delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale. Le diverse tipologie di acque che generano scarichi idrici o che vanno smaltite sono le seguenti:*

- *acque di dilavamento tetti e coperture;*
- *acque di prima e seconda pioggia, di dilavamento piazzali o di transito veicoli;*
- *acque di dilavamento aree interne di lavoro, che chiameremo acque tecnologiche;*
- *acque provenienti dai servizi igienici.*

Le reti di raccolta previste nello stabilimento sono le seguenti:

- *rete di raccolta acque meteoriche da scarichi pluviali;*
- *rete di raccolta acque piazzale esterno;*
- *rete di raccolta acque tecnologiche;*
- *rete di raccolta servizi igienici.*

Le acque provenienti dalle coperture saranno confluite direttamente allo scarico, dal momento che sono acque non contaminate. Le acque di prima pioggia o di dilavamento del piazzale saranno accumulate in una vasca e sottoposte a sedimentazione e disoleazione per essere successivamente scaricate in fognatura. Tutti i piazzali, in particolar modo le aree di transito dei mezzi, di nuova realizzazione saranno interamente impermeabilizzate al fine di evitare infiltrazioni di possibili inquinanti nel terreno e saranno realizzate idonee pendenze e pozzetti per la raccolta delle acque di dilavamento. Per ulteriore sicurezza sotto tutte le opere civili sarà posta una guaina impermeabilizzata in HDPE dello spessore di 2 mm. Inoltre, le reti di raccolta acque, in particolare acque contaminate, saranno realizzate esclusivamente con tubazioni continue e con pozzetti di raccolta a fondo inclinato. (...). Le acque di seconda pioggia, (...), saranno scaricate direttamente, tramite by-pass, nella fognatura pubblica. Le acque tecnologiche del capannone dell'essiccamento e dell'area sotto copertura destinata alla gassificazione saranno raccolte in una vasca di accumulo di nuova realizzazione per essere successivamente inviate a smaltimento. Le superfici delle aree di lavoro di nuova realizzazione saranno interamente impermeabilizzate al fine di evitare infiltrazioni nei terreni e poste sotto copertura per evitare la contaminazione delle acque meteoriche con quelle interne. Inoltre, la logistica dell'impianto è ideata in maniera che i mezzi conferitori non debbano accedere nelle aree di lavoro, evitando la contaminazione dei piazzali esterni mediante ruote sporche dei mezzi. (...). I reflui provenienti dai servizi (acque nere) saranno confluite nella fognatura pubblica delle acque nere.

RILEVATO che il proponente ha fornito il dimensionamento dell'impianto di acqua di prima pioggia.

RILEVATO che il proponente ha preventivato la realizzazione dei pozzetti Sc1, Sc2 e Sc3 per il prelievo dei campioni delle acque meteoriche e reflue civili.

Rifiuti prodotti

Il proponente in relazione ai rifiuti prodotti dall'impianto in progetto nello SPA fornisce le seguenti informazioni:



Linea 1 – Impianto di essiccazione fanghi

(...) I rifiuti prodotti da questa linea sono principalmente le acque di spurgo degli scrubber per il trattamento delle fumane, le quali saranno inviate in impianti esterni autorizzati per il trattamento. Si stima una produzione di rifiuti del seguente tipo:

Acque reflue scrubber = 1.000 t/anno;

Linea 2 – Impianto di coincenerimento

L'impianto di coincenerimento permette la gassificazione del rifiuto in uscita dalla linea 2, volto alla produzione di energia elettrica e al recupero termico. L'impianto produce rifiuti da smaltire sotto forma di ceneri. Si stima una produzione di rifiuti del seguente tipo:

Ceneri pesanti = circa 2.888 t/anno;

Ceneri leggere = circa 722 t/anno.

Altri rifiuti prodotti dall'impianto

Oltre ai rifiuti sopradescritti, che rappresentano la quota prevalente dei rifiuti prodotti dalla piattaforma di trattamento in progetto, sono presenti in quantità decisamente inferiori anche altre tipologie di rifiuti:

- *Fusti, cisternette e big-bags non recuperabili;*
- *assorbenti e indumenti protettivi;*
- *scarti di laboratorio;*
- *toner di stampa esauriti;*
- *scarti di olio minerale esauriti;*
- *filtri olio*
- *metalli ferrosi dalle operazioni di manutenzione;*
- *filtri a maniche esausti.*



Di Seguito un elenco stimato e non esaustivo dei codici CER prodotti dall'impianto:

RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO (Codice CER)
08 03 18 toner di stampa esauriti
16 01 17 metalli ferrosi
13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati
16 01 07* filtri olio
15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanza pericolose
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 05 06* scarti di laboratorio
16 06 01* batterie al piombo
19 01 05* residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 11* ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 01 15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Vegetazione, flora e fauna

Il proponente afferma, nello SIA, relativamente alla componente vegetazione, flora e fauna che: *l'area oggetto del presente studio si presenta come mediamente antropizzata collocandosi in zona industriale. La realizzazione degli interventi in progetto non determinerà comunque variazioni esterne che possano determinare disturbi per le componenti vegetazioni, flora e fauna presenti, poiché il progetto sarà inserito in un contesto di area industriale esistente. All'interno dell'area e nelle sue prossimità non vi sono aree protette o di significativo interesse vegetazionale. Non sono inoltre presenti oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura nelle vicinanze dello stabilimento. In relazione a:*

- antropizzazione dell'area;
- assenza di impatti verso le componenti in oggetto derivanti dalla realizzazione degli interventi e dallo svolgimento dell'attività in progetto; non si ritiene che la realizzazione di quanto in progetto possa determinare fattori di disturbo per le componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi circostanti.

Rumore

Relativamente alla componente rumore il proponente afferma che: *l'impianto verrà installato prevalentemente all'interno di un capannone e le apparecchiature che producono rumore installate all'esterno saranno dotate di cabine insonorizzanti. Per la fase di cantiere invece il proponente afferma che: considerando l'assenza di ricettori nell'area circostante il sito di progetto e trattandosi di un cantiere di durata relativamente contenuta, risulta superfluo l'utilizzo di barriere fonoassorbenti al fine di mitigare l'impatto in prossimità dell'area stessa. Le macchine e le attrezzature utilizzate nelle lavorazioni, (...) risultano caratterizzate da emissioni acustiche non trascurabili, con livelli di pressione sonora variabili in corrispondenza degli operatori in un "range" di 80÷90 dBA. I livelli di rumore tipici sono di 80 dBA per autogru e autocarri, 85 dBA per escavatori gommati, 90 dBA per il rullo compressore, ecc.. Molte sorgenti*



di rumore sono inoltre caratterizzate da componenti tonali o a bassa frequenza e alcune fasi di attività determinano eventi di rumore di natura impulsiva (carico/scarico materiali, demolizioni con martelli pneumatici, ecc.). In generale, sarà buona norma rispettare le seguenti prescrizioni attraverso la scelta delle macchine, delle attrezzature e miglioramenti prestazioni:

- *selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;*
- *impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;*
- *installazione di silenziatori sugli scarichi in particolare sulle macchine di una certa potenza;*
- *utilizzo di impianti fissi schermati;*
- *utilizzo di gruppi elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione e insonorizzati.*
- *Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature:*
- *eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione;*
- *sostituzione dei pezzi usurati soggetti giochi meccanici;*
- *controllo e serraggio delle giunzioni;*
- *bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive;*
- *verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;*
- *svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.*

Terre e rocce di scavo

Il proponente riguardo gli aspetti alle terre e rocce di scavo prodotte rappresenta che: l'intervento che produrrà terre e rocce da scavo è principalmente quello per la realizzazione del capannone, delle vasche e dei sottoservizi ed è stata stimata una volumetria pari a circa 2.000 mc. Il materiale scavato verrà gestito come rifiuto in accordo alla normativa vigente e conferito presso l'impianto di recupero della Galati S.r.l. che si trova anch'esso nella Zona Industriale di Carini. Lo scopo principale dell'attività è la verifica dello stato di qualità dei terreni nelle aree destinate alla realizzazione degli interventi, mediante indagini dirette comprendenti il prelievo e l'analisi chimica di campioni di suolo e il confronto dei dati analitici con i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica del sito.

Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo il proponente afferma che: gli impatti prevalenti si esplicano durante le fasi di scavo in tutti quegli aspetti legati alla stabilità geomorfologia, andando a modificare gli equilibri preesistenti. I possibili effetti sono fenomeni franosi o di cedimento strutturale del substrato roccioso all'interno dell'area interessata dall'opera. Le analisi effettuate all'interno di tale valutazione d'impatto e quelle effettuate ai fini dell'elaborazione della relazione geologica e geotecnica dimostrano come le fasi di cantierizzazione hanno un impatto poco significativo sugli elementi suolo e sottosuolo. Per i depositi di materiali in cantiere, sul nudo terreno, verranno utilizzati idonei teli in HDPE per tutelare il suolo da eventuali sversamenti.

Interventi in fase di cantiere:

realizzazione di condotte fognarie di cantiere realizzate con tubazioni in PVC interrato opportunamente protette, di tipo differente a seconda della categoria di refluo prodotto (reflui di natura domestica o meteorica);

- *installazione di servizi igienici dotati di accumulo integrale soggetto ad evacuazione periodica;*



- realizzazione di arginelli costituiti da riporti di conglomerati cementizi o bitumati, che saranno rimossi al termine dei lavori, finalizzati a limitare al massimo l'importazione di acque meteoriche o di dilavamento di superfici impermeabilizzate (esterne all'area di cantiere), nel cantiere stesso;
- installazione di vasche temporanee di stoccaggio dei reflui, che saranno poi smaltite da ditte autorizzate, in corrispondenza delle aree operative in concomitanza alla realizzazione delle fondazioni, la quale può dare origine ad acque di risulta delle lavorazioni;
- utilizzo di serbatoi a tenuta per la raccolta di oli, idrocarburi, additivi chimici, vernici, ecc, le quali saranno dotate inoltre di caditoie di scolo con disoleatore, rispondente ai requisiti di legge vigenti.
- Il lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere potranno essere svolti solo nelle aree di lavaggio presenti presso i rifornitori esterni e mai in cantiere.

Essendo riscontrati impatti non significativi o positivi in relazione alla componente idrica superficiale e sotterranea in fase di esercizio, non si ritiene necessario predisporre interventi di mitigazione.

Traffico indotto

Il proponente relativamente al traffico indotto asserisce che: (...). Il territorio in cui è inserito l'impianto oggetto di questo studio è caratterizzato da una rete viaria costituita da diverse infrastrutture che permettono un collegamento funzionale con la grande viabilità regionale. (...) La predetta viabilità non richiede l'attraversamento di centri urbani (...). Per gli step relativi alle opere edilizie si prevede l'affidamento dei lavori a maestranze e l'approvvigionamento dei materiali avverrà in ambito provinciale con distanze modeste nell'ambito di km 80 e determinerà un traffico veicolare di massimo n. 10 mezzi al giorno. Il sito, infatti, si trova nella Zona Industriale di Carini (PA), da dove avverrà l'approvvigionamento dei materiali da costruzione. Per gli step relativi all'installazione delle opere elettromeccaniche l'approvvigionamento di una parte delle attrezzature sarà fuori regione coinvolgendo il trasporto via mare e su gomma, quest'ultimo è stimato in circa un viaggio al giorno. (...) l'impiego di autocarri di recente costruzione può contribuire positivamente sia alla sicurezza stradale sia alla riduzione dell'inquinamento (grazie alle regole dettate dalle normative EURO V ed EURO VI). Analogamente, per i veicoli OFF ROAD, le direttive 97/68/EC e 2004/26/EC, prescrivono una riduzione delle emissioni in tre "stage", lo stage III risulta obbligatorio, in funzione della potenza dei macchinari, per mezzi omologati tra il 1/07/05 e il 1/01/07. Anche in questo caso, considerando macchinari di potenza intermedia (75-560 kW), intervallo in cui ricadono buona parte delle macchine tipiche da cantiere, si assiste ad una riduzione delle emissioni molto significativa, (confrontando Stage III e macchine senza specifica omologazione: Pm10 - 80%, Nox = - 76%, NMVOC = -60/-70%).

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che con la nota prot. ARTA n. 6774 del 03.02.2022, il Proponente ha presentato istanza di avvio della procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il "Progetto di un centro di stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi - impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9 - D15 - R3 - R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazione R1) - da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio n. 16 - part. 2651) nel Comune di Carini".

LETTO l'art. 26-bis "Fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale" del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che al comma 1 dispone che: "Per i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, il proponente può richiedere, prima della presentazione dell'istanza di



cui all'articolo 27-bis, l'avvio di una fase preliminare finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto. Il proponente trasmette all'autorità competente, in formato elettronico, i seguenti documenti:

- a) studio preliminare ambientale ovvero una relazione che, sulla base degli impatti ambientali attesi, illustra il piano di lavoro per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale;*
- b) progetto avente un livello di dettaglio equivalente al progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;*

CONSIDERATO che tale fase preliminare è finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

CONSIDERATO che con nota prot. A.R.T.A. n. 13817 del 07/03/2022, IRSAP fa presente che: (...) *da quanto riscontrato in atti e dalla documentazione allegata al progetto di che trattasi, non risultano comunicazioni da parte della società Rubbino srl inerenti l'acquisizione della proprietà degli immobili interessati al “progetto di un centro di stoccaggio e, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi – impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9-D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazioni R1) – da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio 16 – part. 2651) nel Comune di Carini”. Invero con l'elaborato denominato “titoli di proprietà è stato allegato l'atto di compravendita del 21/09/2021 che però fa riferimento a immobili ricadenti nel comune di Terrasini. Si chiede pertanto di voler trasmettere eventuale documentazione giustificativa in merito al mancato rispetto degli obblighi regolamentari di cui al già citato art. 21. In difetto, e nelle more di una eventuale regolarizzazione amministrativa, nessun parere potrà essere rilasciato dallo scrivente Istituto.*

CONSIDERATO che con nota prot. A.R.T.A. n. 19174 del 22/02/2022, il proponente, in merito alla sopracitata nota dell'IRSAP, prot. A.R.T.A. n. 13817 del 07/03/2022, ha comunicato quanto segue: *la proprietà degli immobili interessati al Progetto di un centro di stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9-D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazione R1) da realizzarsi in C.da Domini s.n.c. (foglio n. 16 part. 2651) nel Comune di Carini è stato aggiudicata dalla società Rubbino S.r.l. a seguito di asta fallimentare curata dal Tribunale di Palermo, come si evince dall'Atto di compravendita che è stato trasmesso in sostituzione del documento precedentemente presentato. Pertanto la comunicazione dell'acquisizione dell'immobile risulta essere onere del Tribunale di Palermo e non alla società contraente. La presentazione dell'elaborato Titoli di proprietà con riferimento a immobili diversi da quelli interessati al progetto è da considerarsi un refuso e per questo si è provveduto quindi a sostituirlo con l'atto riferito alle particelle e agli immobili interessati al progetto (...) contestualmente alla presentazione di questa nota.*

CONSIDERATO che con nota prot. A.R.T.A. n. 19174 del 22/02/2022, il proponente, in merito a quanto osservato da ARPA Sicilia, con nota prot. A.R.T.A. n. 11756 del 28/02/2022, relativamente ai punti inerenti la procedura di VIA, ha comunicato, quanto segue:



In riferimento al punto 1): (...) l'intervento che produrrà terre e rocce da scavo è principalmente quello per la realizzazione del capannone, delle vasche e dei sottoservizi ed è stata stimata una volumetria pari a circa 2.000 m³. Il materiale scavato verrà riutilizzato in loco per le operazioni di livellamento dei nuovi piazzali. Quanto scritto sul SIA presentato circa la destinazione delle terre e rocce da scavo sarà quindi rettificato in fase di PAUR.

In riferimento al punto 2): Si accoglie la richiesta della predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale per le fasi ante, corso e post operam, seguendo le Linee Guida del MATTM, che sarà ottemperata nella prossima fase di PAUR ex art.27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Contestualmente sarà realizzato studio modellistico per valutare la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo legate all'attività di gassificazione fanghi per i seguenti parametri: PM₁₀, NO_x, SO₂, PCDD/PCDF, IPA, HCl e HF, metalli e odore. Sulla base dei risultati di tale studio, saranno individuati i ricettori esterni presso cui effettuare il monitoraggio delle emissioni in atmosfera nelle tre fasi significative. Il PMA e lo SIA redatti in fase di PAUR terranno in considerazione gli aspetti derivanti dallo studio di dispersione. Nell'ambito della stessa procedura PAUR, sarà predisposto lo studio modellistico del rumore per determinare il livello di emissione sonora atteso preso i ricettori esterni al perimetro aziendale, in funzione della zonizzazione acustica comunale.

In riferimento al punto 3): In fase di PAUR lo SIA sarà integrato con l'analisi del contributo all'effetto cumulo dell'installazione IPPC della Ecofarma, distante 1,5 km dal sito di progetto.

In riferimento al punto 4): Per quanto riguarda le alternative al progetto per la realizzazione di un impianto di gassificazione fanghi, l'alternativa che sembrerebbe vantaggiosa è la realizzazione di un impianto di compostaggio che permetterebbe un recupero di materia per la produzione di fertilizzante agricolo. Purtroppo tale soluzione risulta sempre meno praticabile dal momento che nei fanghi sono spesso presenti anche una serie di sostanze altamente inquinanti, come metalli pesanti ed idrocarburi, che non li rendono compatibili all'utilizzo per le attività agricole. Il prodotto derivante dal processo potrebbe quindi essere destinato a discarica, vanificando l'investimento energetico e economico operato. L'ultima alternativa che consideriamo è l'invio dei fanghi direttamente in discarica. Sebbene quest'ultima soluzione sia sicuramente la più semplice da attuare, presenta problematiche difficili da superare tra cui impatti ambientali più pesanti rispetto alle soluzioni già analizzate. Oltre a ciò, il crescente aumento di rifiuti da inviare a discarica ha ridotto drasticamente lo spazio generalmente disponibile nelle stesse. Per tutti questi motivi il sistema di smaltimento rifiuti attualmente incentivato dalle autorità è finalizzato a minimizzare le quantità di scarti destinati a discarica, compiendo allo stesso tempo un recupero energetico o di materie prime. Alla luce di quanto sopra esposto, la gassificazione dei fanghi ai fini della produzione energetica risulta essere, tra quelle considerate, l'alternativa di smaltimento migliore. A questo si aggiunge che in base all'art. 2 del D.Lgs. del 29 dicembre 2003, n. 387 richiamato anche dal D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 i fanghi di depurazione sono a tutti gli effetti biomassa in quanto «parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani» e come tale il destino principale a cui sono indirizzati è la conversione energetica (termica e elettrica). Pertanto la gassificazione non può essere considerato tra le alternative ai gradi più bassi nella gerarchia delle opzioni, ma fra le alternative da preferire.

CONSIDERATO che il progetto sviluppato dal proponente prevede la realizzazione di un impianto di essiccazione fanghi e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi non pericolosi, in contrada Dominici nel Comune di Carini (p.la 2651 del Foglio 16 del Catasto), costituito da due linee così definite:



- Linea 1 – Impianto di essiccazione fanghi (Operazioni D9 - D15 - R3 - R13);
- Linea 2 – Impianto di coincenerimento (Operazione R1).

La capacità di trattamento della sezione di essiccamento fanghi sarà in grado di ritirare e trattare circa 47.500 t/anno di fango umido (contenuto d'acqua medio del 75%), producendo una quantità di fango essiccato di circa 14.850 t/anno. Il fango essiccato, miscelato insieme a opportune quantità di cippato, sarà trattato mediante un termovalorizzatore (impianto coincenerimento) per produrre energia elettrica allo scopo di rendere l'impianto capace di autosostenersi. L'impianto di coincenerimento è stato dimensionato per un quantitativo annuo di 19.250 t/anno di rifiuti solidi.

CONSIDERATO che il proponente non specifica le migliori che produce il coincenerimento dei fanghi essiccati con il cippato, rispetto all'incenerimento dei soli fanghi essiccati e non indica l'origine e provenienza del cippato previsto in ingresso all'impianto.

CONSIDERATO che l'area di progetto di forma trapezoidale è ubicata all'interno dell'agglomerato industriale del Comune di Carini, e precisamente nei punti di coordinate geografiche UTM 38° 9.090' Lat. Nord e 13° 11.821' Long Est, a una quota topografica di circa m. 43 s.l.m.

CONSIDERATO che l'area interessata dallo studio:

- non è sottoposta a vincolo idrogeologico;
- non rientra tra quelle individuate dal PAI come zone a rischio o a pericolosità idraulica/geomorfologica;

CONSIDERATO che l'area di progetto è esterna ai siti di Rete Natura 2000 e che quelli più vicini, di seguito elencati, distano a circa 3500 m:

- SIC ITA 020023 “Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana”;
- ZSC ITA020021 “Montagna Longa, pizzo Montanello”.

CONSIDERATO e VALUTATO che il sito in progetto dista circa 600 m dalla IBA 155 “Monte Pecoraro e Monte Cirina”.

CONSIDERATO relativamente “La localizzazione impiantistica – Linee Guida” dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia (**PRGRS**), punto 3 “Indicazioni di dettaglio relativamente alle distanze dai centri abitati”, si stabilisce che: “Per quanto riguarda i nuovi impianti, quelli preesistenti e le modifiche alle infrastrutture esistenti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti è fissata una distanza minima di 3 Km. Tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto e i vicini centri urbani. Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell'impianto e il perimetro del centro abitato. Si individuano, quindi, specifiche distanze in funzione della tipologia di impianto. Tali distanze sono desunte sia da indicazioni di legge che da esperienze pregresse. Il centro abitato è qui considerato come definito dall'art. 3 Comma 1 punto 8 del nuovo codice della strada D.lgs. n. 285/1992 e ss.mm.ii.. La delimitazione del C.A., che sarà curata dal Comune, indica: l'insieme di edifici (raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla



strada)....omissis..... *Per gli impianti di valorizzazione energetica la distanza è variabile; infatti, individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto dovrà tener conto di una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; l'esatta localizzazione, soprattutto per gli impianti che prevedono l'emissione di fumi (inceneritori), deriverà da uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali:*

- 1) la direzione e la velocità dei venti predominanti,*
- 2) le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona,*
- 3) l'altezza del camino, infine il tipo e la qualità dell'emissione.*

La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima sui centri abitati di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dal D.M. n. 60/2002, dalla Direttiva n. 61/1996 e dalla L. 372/1999;

RILEVATO che l'area di progetto ricade entro la distanza di 3 km dal centro abitato di Carini (PA), sebbene sia posta in zona industriale ai sensi dello strumento di pianificazione urbanistica vigente.

RILEVATA la presenza di case sparse nel raggio di 3 km dall'area di progetto.

CONSIDERATO e VALUTATO che il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali in Sicilia, adottato con O.C.D. n. 1260 del 30 Sett. 2004 (**PRGRS**), indica come criterio penalizzante la presenza di case sparse nel raggio di 3 km, e in tal caso dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impatti aggiuntiva, che preveda la messa in opera di eventuali misure di compensazione specifiche. Mentre il criterio è escludente per la presenza di centri abitati a meno di 3 km, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto e preferenziale per la realizzazione di impianti nelle aree industriali.

CONSIDERATO che non risulta redatto il "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti" di cui all'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con Legge 1 dicembre 2018, n. 132.

CONSIDERATO che non risulta redatto il "Piano di gestione operativa", secondo le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", emanate dal MATTM, giusta Circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019.

CONSIDERATO che il proponente in riferimento all'effetto cumulo con altri progetti, non ha verificato il contributo delle seguenti installazioni di incenerimento di rifiuti, già esistenti e prossimi all'area di progetto:

- Ecofarma, distante circa 1,5 km;
- Exacta distante circa 200 m;

CONSIDERATO che per quanto riguarda le alternative di progetto il proponente nello SIA dovrà riportare quanto indicato nella controdeduzione all'osservazione n. 4 di Arpa Sicilia, relativamente alle alternative al coincenerimento dei fanghi.

CONSIDERATO che le operazioni sui rifiuti che intende svolgere il proponente sono le seguenti:

Linea 1:

- D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni in cui ai punti da D1 a D14;



- D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc).
- R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Linea 2:

- R1 - Utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia.

CONSIDERATO che non é definito per tutte le operazioni di recupero e smaltimento, sopra riportate, a quali attività sono riconducibili fra quelle svolte sui rifiuti in ingresso all’impianto.

CONSIDERATO che le succitate operazioni saranno svolte su rifiuti speciali non pericolosi.

CONSIDERATO che il progetto in esame non prevede l’ingresso e il trattamento di rifiuti urbani (codice EER 20.xx.xx);

CONSIDERATO e VALUTATO che il proponente descrive i sistemi previsti per il trattamento delle emissioni prodotte, ma non ha prodotto uno studio modellistico per valutare la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo dell’attività di co-incenerimento dei fanghi essiccati, che tenga conto anche delle condizioni *ante operam* e dei parametri (indicati da ARPA Sicilia): polveri (come PM₁₀) NO_x, SO₂, PCDD/PCDF, IPA, HCl e HF, metalli, odore e i cui esiti dovranno individuare i recettori esterni presso cui effettuare il monitoraggio della componente atmosfera nelle fasi *Ante Operam*, *Corso d’Opera* e *Post Operam*, come segnalato da ARPA Sicilia.

CONSIDERATO che il proponente non fornito uno studio fonometrico per individuare il livello di rumore prodotto nei confronti dei recettori esterni al perimetro aziendale e verificare il rispetto di quanto previsto dalla zonizzazione acustica Comunale.

CONSIDERATO che è prevista la produzione di circa 2000 m³ di terre e rocce da scavo che il proponente prevede di riutilizzare in loco per le operazioni di livellamento dei nuovi piazzali.

CONSIDERATO quanto evidenziato da ARPA Sicilia, che qualora le terre e rocce di scavo: *“sono destinate al riutilizzo in sito, in fase di stesura dello SIA il proponente deve predisporre il piano preliminare di utilizzo ai sensi dell’art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017”.*

CONSIDERATO che il proponente non ha predisposto il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) secondo gli indirizzi delle Linee Guida per la predisposizione del PMA delle opere soggette a procedure di VIA del MATTM.

CONSIDERATO che relativamente ai rifiuti prodotti il proponente non ha indicato:

- il codice EER delle acque esauste prodotte dall’abbattimento dei fumi con gli scrubbers;
- le quantità e i codici EER dei rifiuti derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti (come indicato nella relazione geologica);
- i centri di conferimento per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti prodotti dall’attività in progetto sia nella fase di cantiere che di esercizio.



CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la fase preliminare in oggetto è finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'esame della documentazione e delle informazioni prodotte dal Proponente ha evidenziato alcune criticità per le quali si richiedono i seguenti approfondimenti e/o integrazioni:

- 1) lo SIA dovrà essere redatto secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020;
- 2) lo SIA dovrà essere integrato una approfondita analisi della qualità ambientale attuale dell'area, (scenario di base), al fine di definire specifici indicatori che permettano di stimare nell'assetto *post-operam* i potenziali impatti del progetto su tutte le componenti ambientali;
- 3) occorre integrare la documentazione fornita con uno studio modellistico per valutare la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo dell'attività di coincenerimento dei fanghi essiccati, che tenga conto delle condizioni *ante operam* e dei parametri (indicati da ARPA Sicilia): polveri (come PM₁₀) NO_x, SO₂, PCDD/PCDF, IPA, HCl e HF, metalli, odore e i cui esiti dovranno individuare i recettori esterni presso cui effettuare il monitoraggio della componente atmosfera nelle fasi *Ante Operam*, *Corso d'Opera* e *Post Operam*. Lo studio modellistico deve prendere in considerazione anche gli effetti prodotti dal traffico indotto.
- 4) occorre integrare la documentazione progettuale con uno studio fonometrico per individuare il livello di rumore prodotto nei confronti dei recettori esterni al perimetro aziendale e verificare il rispetto di quanto previsto dalla zonizzazione acustica Comunale;
- 5) dovrà essere prodotto uno studio specifico della cantierizzazione, con indicazione della viabilità interferita, dei siti di approvvigionamento e smaltimento dei materiali e che dettagli gli aspetti legati all'approntamento e la gestione del cantiere per tutti gli aspetti ambientali in esso implicati;
- 6) in riferimento a quanto indicato dal proponente in relazione alle alternative di localizzazione e di seguito riportato: *non sono state esaminate alternative di localizzazione in quanto l'opera proposta è una conversione migliorativa rispetto all'impianto autorizzato*, si chiede di chiarire se si tratta di un impianto ex novo o la conversione di un impianto già esistente e autorizzato;
- 7) la documentazione progettuale è carente del "*Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti*" di cui all'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con Legge 1 dicembre 2018, n. 132;
- 8) la documentazione progettuale è carente del "*Piano di gestione operativa*", redatto secondo le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", emanate dal MATTM, giusta Circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019;



- 9) la documentazione progettuale è carente del Progetto di Monitoraggio Ambientale da redatto secondo le “Linee Guida per la predisposizione del (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- 10) la documentazione progettuale deve essere integrata con il piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce di scavo, ai sensi del D.P.R. 120/2017”;
- 11) occorre attivare la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell' art. 5 del D.A 36/2022, data la presenza dell'area IBA 155 “Monte Pecoraro e Monte Cirina”, posta a 600 m dal perimetro dell'area di progetto;
- 12) occorre fornire una relazione sulla coerenza del progetto proposto, con i criteri di localizzazione di cui all'Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia (**PRGRS**), con particolare riferimento al criterio escludente per la distanza dal centro abitato, criterio penalizzante per la presenza di case sparse, per le quali devono essere previste misure di mitigazione specifiche e con quanto indicato sugli impianti di valorizzazione energetica;
- 13) occorre verificare, in riferimento all'effetto cumulo, il contributo delle installazioni di incenerimento rifiuti, esistenti in prossimità dell'area di progetto: Ecofarma ed Exacta;
- 14) occorre definire, per ciascuna operazione di recupero o smaltimento, indicate nello SIA dal proponente le attività corrispondenti, fra quelle descritte nel progetto di essiccazione e incenerimento dei rifiuti fangosi;
- 15) l'elenco dei rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere e di esercizio e riportati nello SIA, deve essere integrato con i relativi codici EER, con quelli provenienti dalle acque esauste derivanti dal trattamento dei fumi con i sistemi scrubbers e quelli derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti;
- 16) in riferimento alla lista di rifiuti prodotti e sopra citata, si chiede di fornire indicazioni sui centri di conferimento per il recupero/smaltimento a cui sono destinati i rifiuti, prediligendo, ai fini dei principi di economia circolare e della minimizzazione della quantità di rifiuti da smaltire i centri di recupero, dando la preferenza a quelli posizionati il più possibile vicino all'impianto per ridurre gli impatti provocati dal traffico indotto;
- 17) sempre in riferimento ai rifiuti prodotti dal processo si devono definire i tempi di permanenza nello Stabilimento degli stessi, prima del loro conferimento ai centri di recupero e smaltimento;
- 18) non è chiaro da quale processo meccanico sono prodotti i rifiuti, con codice ERR 191212, riportati nella lista presente nello SIA preliminare, si chiedono chiarimenti in merito;
- 19) relativamente alle alternative di progetto, nello specifico al coincenerimento dei fanghi, occorre integrare il SIA con quanto indicato nelle controdeduzioni all'osservazione n. 4 di Arpa Sicilia;
- 20) relativamente all'utilizzo del cippato per il processo di coincenerimento, spiegare quali migliorie comporta il coincenerimento dei fanghi con il cippato in alternativa all'incenerimento dei soli fanghi essiccati, inoltre si chiede di specificare l'origine e la provenienza del cippato che si prevede utilizzare in ingresso all'impianto;



- 21) è necessario un approfondimento circa la provenienza dei rifiuti, differenti dai fanghi, indicati nella lista dei codici EER in ingresso all'impianto e destinati all'impianto di coincenerimento;
- 22) considerata la diversa natura dei fanghi in ingresso si chiedono chiarimenti in merito alle procedure analitiche o di selezione dei codici EER degli stessi, prima della fase di combustione, al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione (furani, diossine, plastiche, metalli , ecc);
- 23) è necessario un approfondimento circa la provenienza dei fanghi, in relazione all'attività che li ha generati per la valutazione dei possibili impatti conseguenti;
- 24) relativamente a quanto indicato al comma 12 dell'art. 237 octies del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii. *“il calore generato durante il processo di incenerimento o coincenerimento è recuperato per quanto tecnicamente possibile”*, il proponente deve integrare la relazione tecnica fornita con idonee valutazioni, che dimostrino che la soluzione descritta nello SIA di non recuperare il calore di condensazione presente nel vapore prodotto dall'essiccazione dei fanghi è congruente con quanto enunciato dal comma 12 dell'art. 237 octies del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii., in considerazione del fatto che il calore utilizzato nell'essiccazione dei fanghi è prodotto dal processo di coincenerimento;
- 25) lo SIA dovrà essere integrato con il piano di dismissione dell'impianto.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO del TERRITORIO e dell'AMBIENTE

DIPARTIMENTO dell'AMBIENTE

via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo

Pec: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali
di competenza Regionale [L. r. n. 9/2015, art. 91]

prot. n. _____ del _____

Prot. n. 27353 del
20/04/2022

OGGETTO: Trasmissione pareri resi durante la seduta della Sottocommissione S1 Ambiente della CTS ex art.91 L.R. 9/15, del 19.04.2022

Al Dirigente del Servizio 1 DRA
salvatore.dimartino@regione.sicilia.it

Al Dirigente del Servizio 1 DRU
rosanna.giordano@regione.sicilia.it

Al Dirigente Generale DRA
dra@regione.sicilia.it

Al Dirigente Generale DRU
dru@regione.sicilia.it

e, p.c. All' On.le Assessore ARTA

per il tramite del Servizio 1 "Autorizzazioni e
Valutazioni Ambientali

Tenuto conto di quanto disposto dall'art. 73 c. 2 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18, che prevede in deroga alle diverse disposizioni, la possibilità che la CTS e le Sottocommissioni si svolgano, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo

SI ATTESTA

che la riunione del 19.04.2022 della Sottocommissione S1 Ambiente si è svolta in videoconferenza, giusta convocazione del 15.04.2022 i pareri approvati, sono i seguenti:

Cod. Procedura: 1866; Sigla Progetto: CT15 RIF69; OGGETTO: "Progetto di modifica non sostanziale dell'impianto di compostaggio sito in C/da Milisinni nel Comune di Catania località Passo Martino, già autorizzato giusta D.A. n. 412 del 19/12/2019" Proponente: "REM Srl"; Procedimento: Procedura di Verifica Preliminare ai sensi dell'art. 6, c. 9, D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

PARERE N. 17/2022 SOTTOCOMMISSIONE AMBIENTE

Cod. Procedura: 1704; Sigla Progetto:EN001 RIF1704; OGGETTO: “Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in C/da Santa Barbara (Agira – EN)”; **Proponente: Eurostrade srl;** **Procedimento: Procedura di Verifica di Ottemperanza alle prescrizioni contenute nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, reso con D.A. n. 274/GAB del 21/06/2019, ai sensi dell’art. 28 comma 3 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii;**

PARERE N. 18/2022 SOTTOCOMMISSIONE AMBIENTE

Cod. Procedura: 1792; Sigla Progetto: PA022 RIF0030; OGGETTO: “Progetto di un centro di stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi - impianto di essiccamento fanghi (operazioni D9-D15-R3-R13) e impianto di valorizzazione energetica (operazione R1) - da realizzarsi in C.da Dominici s.n.c. (foglio n. 16 - part. 2651) nel Comune di Carini.”; **Proponente: Rubbino srl;** **Procedimento: Procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**

PARERE N. 19/2022 SOTTOCOMMISSIONE AMBIENTE

SI ATTESTA

- che hanno preso parte i seguenti componenti del CTS, rilasciando un’apposita autodichiarazione per certificare la loro presenza e i cui documenti sono allegati agli atti della seduta:

CASTIGLIONE Simona (Nucleo); Lidia Flocco (componente CTS e segretario sottocommissione); BENDICI Salvatore; CILONA Renato; DOLFIN Sergio; ILARDA Gandolfo; LO BIONDO Massimiliano; MORABITO Mariana; MORICI Claudia; RAINERI Riccardo; SPINELLO Daniele Antonino; ABRAMO Anna; AIELLO Tommaso; GRECO Angelo; CASTRONOVO Giuseppe; BARATTA Domenico; DIELI Tiziana; SCURRIA Antonio; ORIFICI Michele;

RISULTANO ASSENTI: Cucchiara Alessandro e Gaetano Bordone

RISULTA SOSPESO: Daparo Marco

Il Segretario della CTS
Avv. Vito Patanella



Commissione Tecnica Specialistica
Il Presidente
Prof. Aurelio Angelini

